

FLAVIA CRISTALDI

PER UNA GEOGRAFIA  
DELL'EMIGRAZIONE LAZIALE ALL'ESTERO

1. INTRODUZIONE - La scienza geografica, da sempre attenta alle trasformazioni sociali in atto, può fornire utili strumenti conoscitivi agli organismi preposti al governo del territorio. La programmazione delle politiche, infatti, dovrebbe basarsi proprio su una conoscenza dettagliata non soltanto del fenomeno sociale (si legga in questo caso il fenomeno migratorio) ma, anche, delle ricadute che gli eventi hanno sulle aree da gestire.

Firmata una convenzione con la Regione Lazio nel dicembre 2005 per la realizzazione di una ricerca geografica sull'emigrazione laziale all'estero, per due intensi anni sono stati raccolti dati statistici, materiali bibliografici, interviste, lettere autobiografiche, fotografie e altri documenti in grado di fornire elementi per la conoscenza degli spostamenti di popolazione verso l'estero. L'obiettivo era quello di scomporre il fenomeno migratorio regionale, scavandone le caratteristiche quantitative e qualitative - più propriamente intime e personali - così da delineare un quadro territoriale di dettaglio (i 378 Comuni della Regione Lazio e tutti i Paesi del Globo che accolgono individui laziali) con il quale non solo comprendere la dinamica e la struttura di un movimento che coinvolge centinaia di migliaia di persone ma, soprattutto, fornire un contesto di "partenza" sul quale elaborare politiche sociali e territoriali da parte degli organi preposti alla gestione della "terra" laziale.

Attraverso il coordinamento di un gruppo di lavoro formato da studiosi e professionisti di diverse discipline (geografi, storici, sociologi e statistici) si è così giunti alla pubblicazione del volume *L'Altro Lazio. Geografia dell'emigrazione laziale all'estero 1951-2006* e del DVD *L'Altro Lazio. Valigie di cartone e fughe di cervelli*, all'interno dei quali sono racchiusi dati, riflessioni e testimonianze scaturite dalla complessa attività interdisciplinare. I due prodotti creati alla fine della ricerca si prefiggevano, in sostanza, obiettivi molto diversi tra loro: mentre nel volume si è inteso affrontare con metodo principalmente quantitativo

l'analisi del fenomeno migratorio, utilizzando dati prettamente statistici e creando carte geografiche di dettaglio, nel documentario si è voluto cogliere l'esperienza personale, soggettiva e privata, di chi l'emigrazione la porta nelle scarpe, nei passi, nei voli, nei gesti o semplicemente nei ricordi.

“Del resto la riflessione in atto sia nel contesto italiano che internazionale, con l'affermazione del postmodernismo, sia sul piano ontologico, sia su quello semiotico, sia ancora su quello epistemologico, ha criticato l'asetticità del metodo statistico e le generalizzazioni che ne vengono generate, le trappole nascoste nella rappresentazione cartografica, finendo per affermare, al contrario, l'importanza della soggettività e del relativismo. Lungi dal voler smantellare l'apparato metodologico che basa il suo essere sul dato statistico, si vuole qui soltanto sollecitare una riflessione critica nella consapevolezza della non certezza assoluta dei dati disponibili” (Cristaldi, Morri, 2008, p. 21) e della scelta operata nella presente ricerca nei confronti di un approccio quanti/qualitativo proprio per rispondere alle criticità di ogni singola metodologia.

2. GEOGRAFIA DELL'EMIGRAZIONE LAZIALE ALL'ESTERO - I fenomeni migratori per il loro carattere intrinsecamente relazionale hanno da sempre richiamato, quasi per definizione, l'interesse della scienza geografica (George, 1991; Migliorini, 1978), come a rappresentare uno dei principali temi di riferimento per l'intera disciplina nel corso dei decenni. Attraverso le migrazioni, infatti, il territorio cui una comunità si relaziona si amplia e, allo stesso tempo, la comunità stessa ridefinisce il proprio spazio vissuto in un rapporto bidirezionale (Cristaldi, Morri, 2008). Opere ricche e complete d'informazioni bibliografiche tematiche, tanto è vero, sono già da tempo “a disposizione degli studiosi non solo di geografia, come ad esempio il *Sommario bibliografico* curato da Adriana Giarrizzo a corredo del contributo di Barbieri sulla *Geografia della popolazione* nel volume delle Memorie della Società Geografica Italiana dedicato a *Un Sessantennio di ricerca geografica italiana* (Barbieri, 1964) o i più recenti lavori di Alessandro Di Blasi (2004) e Carlo Brusa (2006) sullo spazio dedicato alle questioni inerenti i movimenti migra-

tori nell'ambito dei Congressi Geografici Italiani" (Cristaldi, Morri, 2008, p. 29), per non dimenticare tutti i lavori di Giuliani Balestrino sulle comunità italiane in Paesi esteri (per tutti, si ricorda qui solo il contributo del 1986) o gli studi metodologici sulla mobilità dei gruppi umani di Gentileschi (1978), i quali hanno scomposto il fenomeno migratorio e ne hanno colto aspetti sempre diversi, riposizionando comunità nei territori ed individuando le trasformazioni più propriamente geografiche ad esse conseguenti.

L'emigrazione laziale, a confronto di quanto registrato in altre Regioni italiane, non è mai stata considerata un'emigrazione molto consistente e con una peculiare caratterizzazione identitaria (senza escludere, però, la realtà ciociara, ancora legata nell'immaginario collettivo alle famose calzature da cui prende il nome l'intera area regionale e i suoi abitanti). Nell'immaginario collettivo ha preso spazio l'emigrazione meridionale, magari siciliana e calabrese, dipinta con la pittoresca immagine della valigia di cartone chiusa con lo spago a volte poggiata sulla spalla dell'uomo, altre volte lasciata alla polvere nelle soffitte dopo i rientri. Ma non soltanto dal Meridione si è emigrato e non soltanto dalle Regioni del Nord si è valicato il confine, perché si è partiti anche dall'Italia centrale, dall'area della capitale che, forte polo d'attrazione dell'intera popolazione nazionale, ha visto crescere il contesto urbano e visto spopolare le aree montane e collinari per un'emigrazione spesso d'oltreoceano.

Per rendere ragione della complessità del fenomeno per effetto sia dell'articolazione territoriale della Regione Lazio, sia dei suoi mutamenti nel corso dei differenti periodi storici, l'analisi è stata portata avanti per fasi successive. Nel periodo considerato, 1951 – 2006, le migrazioni verso l'estero, infatti, non solo si sono ridotte di numero, ma è cambiato anche il tipo di emigrazione, per ciò che concerne, ad esempio, la struttura per genere, per condizione professionale, per livello d'istruzione, per aree di partenza e Paesi di destinazione.

Partendo da una ricognizione della letteratura scientifica prodotta sia riguardo alle caratteristiche delle emigrazioni avvenute in epoche precedenti che contingenti, sia a scala nazionale che regionale, si è inizialmente proceduto alla ricostruzione di un contesto storico ed am-

bientale sul quale calare, contestualizzare e comprendere, i movimenti migratori che hanno interessato i Comuni della Regione Lazio.

L'individuazione delle numerose aree di emigrazione nell'ambito della Regione trova un sensibile riscontro già nella letteratura esistente, in quella scientifica di carattere geografico (Almagià, 1976; Belasio, 1973; Grillotti, 1978; Riccardi, 1963) e storico (Colucci e Sanfilippo, 2006; Protasi, 2004), così come nella narrativa (Caporossi, 1983; Mazzucco, 2005). Nonostante l'esistenza di alcuni saggi su realtà laziali di emigrazione, da un lato si può ancora affermare che "il vero problema che si pone per chi voglia ricostruire l'emigrazione di massa dal Lazio è in conclusione l'esiguità di punti di riferimento bibliografici al riguardo" (Colucci e Sanfilippo, 2006, p. 117, cit. in Cristaldi, Morri, 2008, p. 107).

Utilizzando dati ISTAT dal 1951 al 2004, raccolti su base annuale, relativi al numero di cancellati dai Comuni laziali per l'estero e ad altre variabili riportate nella tab.1, è stato possibile ricostruire tutto lo scenario regionale attinente alle partenze negli ultimi cinquant'anni e oltre. L'analisi diacronica ha così offerto il giusto colore alle aree di partenza meridionali, delineando il diverso contributo offerto dalle singole comunità nei decenni considerati.

3. LE AREE DI PARTENZA E I PAESI DI DESTINAZIONE - Le aree che sono state maggiormente interessate dalle migrazioni sono quasi tutte appartenenti alle Province di Frosinone, Latina e Roma e se per la Provincia di Roma è soprattutto la capitale che concorre ad originare partenze per l'estero, nelle altre due Province sono in misura considerevole i Comuni interni, montani e collinari, o anche costieri, ad aver originato e continuato ad alimentare a lungo i fenomeni migratori regionali (fig.1).

Per rendere immediata la lettura visiva del fenomeno migratorio a scala temporale e con i diversi passaggi di scala sono state realizzate più di 150 carte tematiche. La comparazione degli scenari comunali nei diversi decenni dà ragione di un'evoluzione del processo migratorio per il quale alcune aree si confermano diacronicamente aree di maggior esodo cui si affiancano zone che hanno visto nel tempo mutare il loro ruolo nel contesto regionale. La storia e la geografia vanno così volentieri a braccetto e offrono chiavi interpretative che andranno ben utilizzate dalle amministrazioni pubbliche nelle politiche territoriali.

Per un geografia dell'emigrazione laziale all'estero

Tab. I – Variabili utilizzate per la costruzione del database.

Popolazione a inizio e a fine anno (M, F, Tot.)	Totali Cancellati (M, F, Tot.)
Differenza Censimento - Anagrafe	Saldo Migratorio (iscritti – cancellati) con altri Comuni (M, F, Tot.)
Iscritti da altri Comuni (M, F, Tot.)	Saldo Migratorio con l'estero (M, F, Tot.)
Iscritti dall'estero (M, F, Tot.)	Saldo Migratorio per altri motivi (M, F, Tot.)
Iscritti per altri motivi (M, F, Tot.)	Saldo Migratorio Totale (M, F, Tot.)
Totali iscritti (M, F, Tot.)	Saldo Naturale (nati – morti) (M, F, Tot.)
Cancellati da altri Comuni (M, F, Tot.)	Saldo Totale [(iscritti – cancellati) + (nati – morti)] (M, F, Tot.)
Cancellati dall'estero (M, F, Tot.)	Incremento/decremento demografico (M, F, Tot.)
Cancellati per altri motivi (M, F, Tot.)	

Fonte: Cristaldi, Morri, 2008.

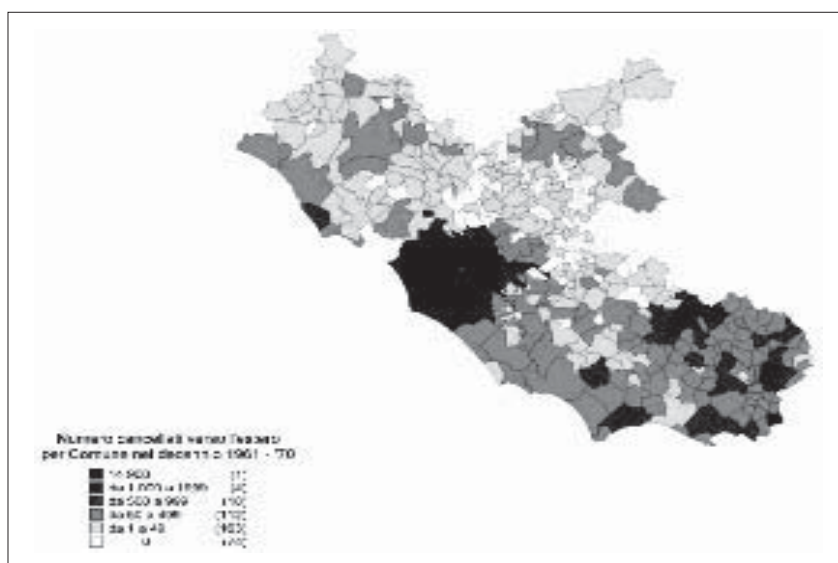


Fig. 1 – Numero di cancellati verso l'estero per Comune nel decennio 1961 – '70.

Fonte: Cristaldi, Morri, 2008.

Considerando lo stock di laziali all'estero, i corregionali residenti all'estero iscritti nell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) al 20 gennaio 2006 sono 267.204 (tab.2), una cifra leggermente superiore al 5% del totale della popolazione residente nella Regione Lazio al 1 gennaio 2005 (www.demo.istat.it), come dire che ogni 100 persone residenti nel Lazio ve ne sono altre 5 di origine laziale residenti all'estero.

Tab. II – Iscritti in AIRE per Provincia (20/01/06).

PROVINCIA	Numero Iscritti AIRE Regione Lazio
FROSINONE	57.138
LATINA	25.850
RIETI	4.064
ROMA	175.220
VITERBO	4.932
<b>TOT. REGIONE LAZIO</b>	<b>267.204</b>

*Fonte:* elaborazione su dati AIRE.

Per quanto riguarda i numeri della Capitale, comunque, bisogna tenere presente l'esistenza dell'Anagrafe Residuale, anagrafe che confluisce nel dato di Roma e che può inficiare l'attendibilità del valore registrato. La situazione di relativa incertezza sui numeri a disposizione per l'intera Penisola e, a cascata, per ciascuna Regione (è noto che non tutti gli emigrati sono regolarmente iscritti all'AIRE) si acuisce ancora di più nella quantificazione e individuazione degli iscritti laziali proprio per la funzione esercitata dal Comune di Roma di cosiddetta Anagrafe Residuale. Esiste, infatti, un discreto numero di cittadini italiani per i quali non si riesce a risalire all'ultimo Comune di residenza in Italia e tali individui vengono iscritti di ufficio nell'AIRE del Comune di Roma. I dati che si riferiscono al Comune di Roma, alla Provincia di Roma e alla Regione Lazio utilizzati nella presente ricerca, secondo quanto affermato dal Ministero degli Interni, sono stati depurati dall'Anagrafe Residuale e dovrebbero quindi essere attribuiti ai soli residenti all'estero provenienti dal Comune di Roma.

Tab. III – Graduatoria primi 20 Comuni del Lazio per numero di iscritti in AIRE (20/01/06).

COMUNE	Prov.	NUMERO ISCRITTI AIRE	COMUNE	Prov.	NUMERO ISCRITTI AIRE
ROMA	RM	155.846	GAETA	LT	1.764
SORA	FR	6.897	M.S.GIOVANNI CAMPANO	FR	1.757
LATINA	LT	3.250	VEROLI	FR	1.755
CASSINO	FR	3.146	ATINA	FR	1.574
MINTURNO	LT	2.488	ARPINO	FR	1.515
FONDI	LT	2.370	ISOLA DEL IIRI	FR	1.471
FORMIA	LT	2.356	TERRACINA	LT	1.433
SANT'ELIA FIUMERAPIDO	FR	2.175	ITRI	LT	1.239
CERVARO	FR	1.880	ROCCASECCA	FR	1.234
FROSINONE	FR	1.871	SEZZE	LT	1.173

*Fonte:* Cristaldi, Morri, 2008.

In realtà, con una lettura che non consideri il solo numero netto di emigrati provenienti da ogni singolo Comune, bensì, invece, il numero degli emigrati in proporzione alla popolazione in questo periodo residente nelle cellule amministrative laziali, è possibile, e scientificamente doveroso, rendere evidente quanto sulle singole comunità possa avere inciso e pesato il fenomeno migratorio. “I territori che hanno maggiormente risentito degli effetti dell'emigrazione (spopolamento, invecchiamento della popolazione, modifica della struttura demografica per sesso ed età, rimesse e rientri) ricadono nelle Province di Latina e Frosinone, in particolare nelle aree interne: Casalattico nella Valle di Comino (Almagià, 1911; Marsili, 1965), San Biagio Saracinisco e Acquafondata alle pendici del gruppo montuoso de Le Mainarde, Terelle ai piedi del Monte Cairo e Campodimele alle falde dei Monti Aurunci” (Cristaldi, Morri, 2008, p. 113) (tab. 4). Questi Comuni hanno una quota di popolazione residente all'estero (al 20/01/2006) superiore o quasi uguale al numero di coloro che oggi ufficialmente risiedono nel territorio laziale (al 1/01/2005): a Casalattico, ad esempio, vivono 645 abitanti mentre 767 individui provenienti da Casalattico vivono all'estero. In effetti da

questo Comune del frusinate si sono registrati consistenti flussi in uscita (consistenti in relazione al numero assoluto di abitanti), e con una affermazione del ruolo trainante delle catene migratorie, la maggior parte del contingente estero si è diretto verso l'Irlanda e la Scozia sulle orme di Charles Forte (noto imprenditore che ha costruito un impero sull'ospitalità alberghiera). Addirittura una frazione del territorio comunale ha assunto il nome di Monforte in suo onore e molti individui, rientrati dopo la loro esperienza migratoria, hanno costruito abitazioni riproponendo più che il modello edilizio proprio del nostro Paese quello del Paese di emigrazione: villette a schiera, pub e non bar, disegnano un paesaggio che testimonia un processo di territorializzazione conseguente al processo migratorio.

Tab. IV – I primi 5 Comuni del Lazio con maggiore incidenza di iscritti in AIRE sul totale della popolazione residente.

COMUNE	Pr.	% Iscritti AIRE dal Comune/ Residenti nel Comune
CASALATTICO	FR	118,91%
SAN BIAGIO SARACINISCO	FR	104,72%
ACQUAFONDATA	FR	103,47%
TERELLE	FR	102,46%
CAMPODIMELE	LT	95,16%

Fonte: Cristaldi, Morri, 2008.

Soltanto attraverso lo studio delle aree di partenza messe in relazione con la presenza all'estero di cittadini italiani originari di Comuni della Regione Lazio l'analisi geografica dell'emigrazione all'estero assume significato pieno. Sempre ricorrendo alla banca dati AIRE sono state evidenziate le destinazioni privilegiate, i Paesi verso i quali si sono diretti i nostri flussi, le città che hanno attratto, attraverso una ragnatela di legami, le comunità italiane, finendo per rendere visibile nel paesaggio "straniero" quel tratto di italianità che si può cogliere nelle scritte bianche, rosse e verdi delle *Little Italy*, nelle insegne dei negozi, nei cibi,



nelle strutture architettoniche e nei materiali usati nelle abitazioni, per citare solo alcuni tratti concreti, per non dimenticare, però, il bilinguismo, le canzoni, le tradizioni disseminate dai corregionali nel Mondo. Sono stati così individuati i Paesi stranieri dove risiedono le maggiori comunità di laziali all'estero (Brasile, Argentina, Francia, Stati Uniti e Canada (tab. 5), ponendoli in diretta correlazione con le specifiche aree di provenienza del territorio laziale.

Tab. V – Laziali residenti all'estero (20/01/06) iscritti all'AIRE per Paese di residenza.

BRASILE	53.455	PERU'	12.633
ARGENTINA	33.102	SVIZZERA	9.587
FRANCIA	24.754	AUSTRALIA	6.818
STATI UNITI D'AMERICA	21.739	BELGIO	6.408
CANADA	20.169	SPAGNA	5.939
REGNO UNITO	16.303	CILE	5.371
GERMANIA	13.432	URUGUAY	5.152

Fonte: Cristaldi, Morri, 2008.

Certo, il luogo di destinazione è stato fondamentale per la scalata: c'è chi ha visto nella scelta del Paese di destinazione la sua fortuna chi il ruolo del destino. Generalmente, comunque, l'emigrazione laziale ha privilegiato i Paesi europei ed americani, mentre ha quasi "disertato", al pari di quanto accaduto con le altre Regioni italiane, la maggior parte dei Paesi africani e asiatici. Ma a differenza di quanto registrato dalla media nazionale, per la quale i primi Paesi che accolgono gli italiani residenti all'estero oggi sono in prima battuta europei (per prima la Germania), per quanto concerne i laziali la loro presenza è attualmente maggiore oltreoceano, in Brasile e Argentina, e solo al terzo posto si trova la Francia.

Ciò che ha sempre agito come uno dei motori dei processi migratori in grado di influire sulle destinazioni e sulle concentrazioni territoriali di migranti, sono state le reti migratorie, le catene migratorie, quel fenomeno, cioè per il quale un individuo si stabilisce in un Paese e poi chiama a sé parenti e amici che a loro volta chiamano altri individui.

Ed il numero di migranti, in questo caso laziale, è cresciuto nel tempo con forti concentrazioni in alcune aree, per cui ci sono centri abitati in Brasile o in Argentina praticamente fondati, realizzati ed abitati da laziali ed italiani. “È quella che un laziale di Detroit intervistato ha definito *l'emigrazione a sciame*, per la quale parte l'ape regina e tutte le altre api seguono. Ma come le api nella nuova destinazione utilizzano il contesto per produrre il miele, dove di castagno, di acacia o millefiori, così la nostra emigrazione può produrre ricchezza, sia monetaria, che culturale e personale, che va sicuramente riconosciuta e valorizzata” (Cristaldi, Morri, 2008, p. 24), mentre alcuni interpreti continuano a considerarla, a volte, la storia di una sconfitta. Una sconfitta che ha interessato molti uomini e molte donne, doppiamente sconfitte, dal loro ruolo di migranti e di donne al seguito.

Ma ora la storiografia sta cercando di recuperare i documenti per delineare una storia migratoria anche al femminile (Bianchi, 2001), una storia non solo di sconfitte ma una storia ricca di riscatti e di opportunità. “Attraverso i diari e gli epistolari si riscoprono ad esempio le figure delle balie che lasciavano la loro terra d'origine per vendere il loro latte, dopo un abbandono straziante dei propri figli, alle ricche famiglie italiane residenti all'estero (Dadà, 1999). Oppure le figure delle donne che smettevano di svolgere lavori domestici non retribuiti in Patria e li andavano a svolgere (dietro compenso) altrove, presso le famiglie italiane emigrate (del resto è quello che fanno ormai molte donne che immigrano in Italia), oppure, ancora, le donne che andavano a svolgere il ruolo di operaie nelle filande cittadine (tra le tante si ricordi la città di Marsiglia) o in altri opifici, soprattutto in quei paesi europei in cui le leggi che tutelavano l'obbligo scolastico non permettevano l'impiego di manodopera minorile” (Cristaldi, Morri, 2008, p. 129), oppure ancora, donne che emigravano con la propria famiglia e accoglievano nelle proprie case altri italiani a pensione (il lavoro del bordo) che ha permesso a migliaia di uomini soli di affrontare lunghi periodi di lavoro delegando alle donne la cura della casa e di loro stessi.

Il numero di donne migranti è andato aumentando nel tempo (attualmente rappresentano il 47% dell'intero stock regionale all'estero) e i flussi migratori sono oggi così fortemente caratterizzati dalla femmini-

lizzazione dei componenti (UN, 2005; Morrison, Schiff and Sjoblom, 2008) al punto che Castles e Miller (1993) affermano con fermezza che la femminilizzazione dei flussi è una delle maggiori tendenze della "nuova era delle migrazioni".

Anche in relazione alla maggiore partecipazione delle donne al fenomeno migratorio, la distribuzione degli emigranti per sesso nei Paesi esteri è diversa: 153 Paesi accolgono in prevalenza maschi e soltanto 33 Paesi accolgono in preponderanza femmine. Mentre gli uomini privilegiano mete dell'Europa Orientale e dell'Ex Unione Sovietica, come anche i Paesi Arabi, le donne sono maggiormente presenti, in proporzione, in Sud America, in Grecia ed Israele. Ma la donna che emigra oggi si muove non tanto più per questioni di cuore (come si è ritenuto a lungo), quanto invece per la ricerca di un maggiore riconoscimento delle proprie capacità e di un adeguato inserimento nel mercato del lavoro. Nel tempo, infatti, sono cambiati anche i ruoli che le donne hanno rivestito nel processo migratorio così come la loro caratterizzazione strutturale. Le donne che emigrano, oggi, sono spesso in possesso di elevati titoli di studio e si recano all'estero magari solo per un periodo di perfezionamento o per inserirsi nel mondo del lavoro.

Molte sono, infatti, le donne che si spostano ultimamente per un'affermazione professionale, per avere più equi (di quelli conosciuti magari in Italia) avanzamenti di carriera, per l'inserimento nel mondo professionale con qualifiche aderenti al profilo e in linea con il capitale umano posseduto, per stipendi più elevati di quelli percepiti nel nostro Paese, o per sperimentare società e contesti meno chiusi e più multiculturali. In alcuni Paesi esteri le donne locali non partecipano attivamente al mondo del lavoro, per cui si creano delle opportunità per le donne straniere d'inserimento nel mercato del lavoro, soprattutto in attività legate alla sfera dei servizi (Todisco, Cristaldi, Cariani, Tattolo, 2004).

L'innalzamento del livello di studio delle migranti femmine è un tratto che accomuna certamente anche molti dei giovani maschi attualmente protagonisti dell'emigrazione: la differenza con il passato non risiede in questo caso tanto nell'età dei soggetti migranti, quanto proprio nella diversa preparazione e qualificazione. Se in passato, infatti, il Lazio e l'Italia hanno esportato soprattutto manodopera scarsamente qua-

lificata (che ha dovuto e saputo guadagnarsi meriti e riconoscimenti all'estero solo in seguito alle competenze acquisite dopo diversi anni di soggiorno e lavoro in un Paese straniero), oggi numerose sono le testimonianze che confermano la sensibile fuga di cervelli in atto, essenzialmente come risposta ad un mercato del lavoro carente nei settori dell'eccellenza e dell'alta qualificazione professionale.

Molte delle trasformazioni rilevate sono state evidenziate anche nel DVD *L'Altro Lazio. Valigie di cartone e fughe di cervelli* (realizzato da Flavia Cristaldi e Riccardo Russo), contenente frammenti d'interviste a laziali residenti all'estero acquisite con la *webcam* e colloqui registrati nei Paesi di residenza. In questo modo si pone in risalto la percezione che gli emigrati laziali hanno di sé, della terra di origine e delle motivazioni che li hanno mossi a partire. Alle testimonianze di anziani emigrati nel dopoguerra si mescolano giovani espatriati e "cervelli in fuga", o meglio "in circolazione", in video conferenza. Mettendo in luce similitudini e diversità tra l'emigrazione di ieri e quella di oggi, il confronto tra gli intervistati stimola anche una riflessione sulle trasformazioni in atto nella nostra Regione e nel nostro Paese.

4. CONCLUSIONI - L'emigrazione è quindi profondamente cambiata nel tempo, ha coinvolto ogni strato sociale, poveri e ricchi, analfabeti e laureati, uomini e donne. I ruoli sono cambiati nel tempo, così come è cambiato il tempo stesso dell'emigrazione. Dopo la Grande Guerra si emigrava per tempi lunghi, per molti anni, e poi forse si rientrava per una vecchiaia nella terra d'origine, cercando di godere i frutti di un esodo fisico che aveva investito anche il cuore e la mente. Le informazioni che si avevano della destinazione era ciò che si poteva leggere nelle righe scritte dai connazionali che come ragni, nel tessere le ragnatele, offrivano notizie che alimentavano i sogni e l'immaginazione.

Prima il telefono e la televisione, ora Internet, hanno avvicinato il mondo "fisico", lo hanno compresso e ne hanno modificato l'impatto conoscitivo. Oggi, sempre più spesso, chi parte già sa, già conosce la destinazione, magari la ha già visitata via *web*. Il *web*, prima con le *e-mail*, poi con la *webcam*, strumenti informatici usati quando si è lontani dall'Italia per raggiungere gli amici e i parenti, modifica il legame tra

i luoghi: l'incontro tra le persone non è più in uno stesso luogo fisico ma si verifica tra due luoghi che necessitano di essere contestualizzati.

Così cambiano gli spazi e cambiano i tempi. Molti amici intervistati ci hanno raccontato di non voler ritornare (soprattutto dai Paesi del nord America) perché la facilità di collegamento che esiste oggi, sia fisica che virtuale, permettendo il raggiungimento veloce di ogni luogo, fa sì che gli spostamenti siano frequenti e la "base" unica. In alcuni casi l'emigrazione si trasforma in circolazione, i territori si trasformano velocemente in conseguenza delle partenze e dei rientri. Cambiano le strutture demografiche, cambia la partecipazione alle attività economiche, in alcuni casi cambiano le attività economiche stesse. E la ricerca geografica può monitorare la realtà, le partenze ed i rientri, non per acquisire numeri, ma per cogliere la realtà regionale, magari ad una scala di dettaglio comunale, sempre in divenire, per offrire a coloro i quali hanno il compito di gestire il territorio di elaborare delle politiche concrete in grado di valorizzare una esperienza migratoria spesso considerata, più che un'opportunità per gli individui e la comunità, una semplice fuga da una realtà negativa.

E per non dimenticare chi ha vissuto la partenza, il viaggio, la scoperta di un Paese diverso, di un'altra lingua, di un'altra cultura, chi ha dovuto magari inventarsi un altro mestiere o chi ha diffuso in altro luogo l'identità laziale, per non dimenticare nessuno di loro abbiamo ritenuto doveroso dedicare l'intera ricerca a tutti i laziali residenti all'estero.

*Roma, Sapienza Università di Roma, Dipartimento AGEMUS – Sezione di Geografia*

BIBLIOGRAFIA

- ALMAGIÀ R., “La Val di Comino o Cominese. Contributo al Glossario dei nomi territoriali italiani”, in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1911, pp. 13-30.
- ALMAGIÀ R., *Le Regioni d'Italia – Lazio*, Torino, UTET, 1976.
- BELASIO M. A., “Pontecorvo. L'economia recente e attuale di un'antica “enclave” pontificia”, in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1973, pp. 453-528.
- BIANCHI B., “Lavoro ed emigrazione femminile (1880 – 1915)”, in BEVILACQUA P., DE CLEMENTI A. e FRANZINA E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. I, Roma, Donzelli, 2001, pp. 257-274.
- BRUSA C., “La ricerca geografica italiana e i problemi delle migrazioni e della formazione di una società multiculturale”, in BIANCHI E. (a cura di), *Un geografo per il mondo. Studi in onore di Giacomo Corna Pellegrini*, Milano, Cisalpino, 2006, pp. 107 – 121.
- CAPOROSSI F., *Come era nero il carbone*, Roma, Associazione Artisti Lepini, Edizioni CIAS, 1983.
- CASTLES S., MILLER M.J., *The Age of Migration*, New York, Guilford Press, 1993.
- COLUCCI M., SANFILIPPO M., “L'emigrazione dal Lazio: dibattito storiografico”, in *Asei – Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 2, 2006, pp. 107 – 123.
- CRISTALDI F., MORRI R., *L'Altro Lazio. Geografia dell'emigrazione laziale all'estero 1951-2006*, Roma, Regione Lazio, Sapienza Università di Roma, 2008.
- CRISTALDI F., RUSSO R., *L'Altro Lazio. Valigie di cartone e fughe di cervelli*, Roma, Regione Lazio, Sapienza Università di Roma, 2008, DVD.
- DADÀ A., “Partire per un figlio altrui: i racconti delle balie del Novecento”, in CORSI D. (a cura di), *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma, Viella, 1999, p. 111 – 134.
- DI BLASI Alessandro (a cura di), *Movimenti migratori. Rassegna degli scritti pubblicati negli Atti dei Congressi Geografici Italiani (1892 – 1992)*, Università degli Studi di Catania, Facoltà di Lettere e Filosofia, Pubblicazioni del Settore Geografico, 2004.
- GEORGE P., *Gli uomini sulla terra. La geografia del Duemila*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1991.

- GENTILESCHI M. L., "Un approccio allo studio delle migrazioni in una prospettiva geografico-umana", in VALUSSI G. (a cura di), *Italiani in movimento*, Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1978, pp. 29-47.
- GIULIANI BALESTRINO M. C., "Per uno studio sistematico dell'emigrazione italiana in America", in *Studi e Ricerche di Geografia*, VIII, 2, 1986, pp. 117 – 151.
- GRILLOTTI M. G., "L'economia e l'emigrazione in un piccolo centro del Lazio. Montàsola", in *L'Universo*, 2, 1978, pp. 297-320.
- MARSILI R., "La Val di Comino. Note antropogeografiche", in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1965, pp. 553–586.
- MAZZUCCO M. G., *Vita*, Milano, Rizzoli, 2005.
- MIGLIORINI E., "Gli studi geografici sui movimenti migratori in Italia", in VALUSSI G. (a cura di), *Italiani in movimento*, Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1978, pp. 11-27.
- MINISTERO degli AFFARI ESTERI, *La rilevazione degli italiani all'estero al 21 marzo 2003: caratteristiche demografiche*, Roma, Istat, 2005.
- MORRISON A. R., SCHIFF M. and SJOBLÖM M., *The International Migration of Women*, Washington, World Bank//Palgrave Macmillan, 2008.
- PROTASI M. R., "L'emigrazione ciociara dall'Ottocento al Secondo Dopoguerra. Saggio bibliografico", in *Studi Emigrazione*, 155, 2004, pp. 693 – 714.
- RICCARDI R., "La diminuzione della popolazione nella provincia di Rieti tra il 1951 e il 1961", in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1963, pp. 497 – 514.
- RIGGIO A., "Gli Ernici, i problemi della montagna interna", in AA.VV., *Itinerari nel Lazio tra l'Aniene e il Garigliano*, in *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2, 1991, pp. 5 – 18.
- TODISCO E., CRISTALDI F., CARIANI M.C., TATTOLO G., "La skilled migration al femminile: il caso delle donne italiane in Svizzera", in *Studi Emigrazione*, 2004, pp. 831-867.
- UNITED NATIONS, *Trends in Total Migration Stock, 2005 Revision*, Population Division, Department of Economics and Social Affairs, 2005.
- VALUSSI G. (a cura di), *Italiani in movimento*, Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1978.

SUMMARY:

The main results from a study carried out by geographers of the Sapienza University of Rome and financed by the Lazio Region are presented here. The objective was to analyse foreign emigration of citizens originating - or residing prior to migration- from the Lazio area. The phenomenon was disarticulated both from a territorial perspective (the stock and flux leaving from each of the 378 municipalities were studied) and a temporal one (the years from 1951 to 2006 were considered). The principal areas of departure and the countries of destination, together with the structure of the population and the consequences caused by these departures on the territory were underlined. The relation between associations and the number of emigrants were brought to light, to give the regional administration a better instrument to manage the problem of representation and individual participation in the diverse forms of association. Furthermore, numerous interviews with people from Lazio abroad, both first and second generation and from different migratory fazes were gathered. The results are published in a volume and a DVD.

RÉSUMÉ:

Cette contribution présente les principaux résultats d'une recherche entreprise par des géographes de la Sapienza Université de Rome et financée par la Région Latium. L'objectif de ces chercheurs était d'analyser l'émigration à l'étranger des citoyens originaires - ou résidents - du Latium. Ils ont étudié le phénomène aussi bien d'un point de vue territorial (ils ont étudié les stocks et flux en provenance de 378 communes) que d'un point de vue temporel (ils ont pris en considération la période 1951-2006). Ils ont mis en évidence les principales zones de départ et les pays de destination, la typologie de la population concernée et les conséquences que ces départs ont eues sur le territoire d'origine. Le rapport entre les Associations et le nombre d'émigrants a également été mis en lumière pour offrir à la Région Latium une autre clé de lecture quant à la gestion du problème de la représentation et de la participation individuelle aux diverses formes associatives. Par ailleurs, de nombreuses interviews ont été recueillies auprès des émigrants du Latium à l'étranger de la première comme de la deuxième génération. Les résultats de cette recherche ont été publiés sous forme d'un livre et d'un DVD.